

Una specie considerata vulnerabile e mai segnalata sino a ora nelle acque del Tirreno Meridionale che conferma la biodiversità del nostro mare

Che sorpresa nei fondali di Nicotera!

A 80 metri di profondità una vasta colonia di un corallo arborescente detto madreporario

Pino Brosio
NICOTERA

Finalmente una bella notizia! I fondali del mare di Nicotera, a una profondità di circa 80 metri, ospitano «colonie di un importante madreporario arborescente» la cui presenza, sino a oggi, non era mai stata segnalata nel Tirreno meridionale. Una scoperta eccezionale salutata con entusiasmo dai biologi marini dell'unità organizzativa "Marine strategy" dell'Arpacal, che da qualche settimana stanno monitorando le acque del litorale vibonese. Il ritrovamento, oltre a confermare la ricca biodiversità del mare calabrese, potrebbe anche testimoniare il crescente miglioramento delle condizioni del mare nicotere dopo anni di "sofferenza".

Le spiegazioni date dai biologi marini non lasciano dubbi. «Si tratta di un madreporario – sostengono Fabrizio Fabroni e Gianluca Pizzonia, coordinatori delle attività di studio per l'unità Marine Strategy – una specie considerata vulnerabile nella lista dell'Unione mondiale per la conservazione della natura (Iunc). Non siamo meravigliati più di tanto. Durante le molteplici campagne oceanografiche che stiamo svolgendo – aggiungono – nei fondali delle coste calabresi più volte si sono rivelati habitat estremamente interessanti».

È, in sostanza, la riprova che l'accertata biodiversità del mare calabrese costituisce un patrimonio da salvaguardare. La scoperta del madreporario



La scoperta salutata con entusiasmo dai biologi marini dell'Arpacal

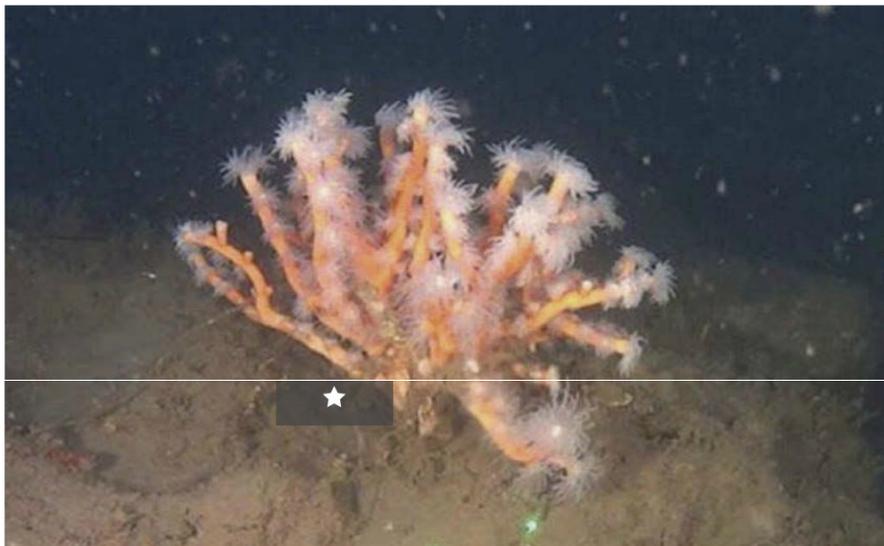
«è avvenuta – sottolinea Emilio Cellini, dirigente dell'unità operativa "Marine Strategy" con sede nel Dipartimento Arpacal di Crotona – nel corso del programma di monitoraggio denominato "Marine Strategy Framework Directive". L'attuazione della direttiva Marine Strategy – prosegue – è uno strumento necessario alla conoscenza e protezione degli habitat marini che mette in atto misure per conseguire o mantenere un buon stato ambientale».

Il monitoraggio delle acque «viene svolto periodicamente lungo tutte le coste della Calabria – aggiunge Cellini – prevedendo una serie di attività su differenti matrici biologiche, chimiche e fisiche» senza trascurare «i moduli per il monitoraggio delle specie non indigene ovvero di tutti gli organismi marini introdotti nel Mediterraneo e che potrebbero, potenzialmente, alterarne gli endemismi».

Il progetto dell'Arpacal coinvolge anche i biologi Stefania Giglio, Elena Madeo e Francesco Cicero, nonché il tecnico Alfredo Amoroso che coordina le azioni di un veicolo robotizzato subacqueo in grado di indagare sui fondali catturando immagini e foto ad alta definizione.

Il programma "Marine Strategy Framework Directive" riserva spazio anche allo studio dei sedimenti dei fondali marini ossia «l'unico contesto – spiega Domenico Ricupero, chimico del team – in cui è possibile avere uno storico del mare». In effetti «se vi è presenza di contaminanti – aggiunge – è possibile risalire con esattezza al tipo di sostanza e alla sua concentrazione così da avere una descrizione completa dell'area indagata. Tali tipologie di contaminazione – conclude – sono potenzialmente dannose per l'ambiente marino e quindi anche per l'uomo».

Parole che, indirettamente, confermano la possibilità che, utilizzando le apparecchiature disponibili e partendo dal mare, è possibile risalire, sulla terra, alle fonti di inquinamento.



Corallo arborescente madreporario. Per la prima volta rinvenuto in questa parte meridionale del mar Tirreno



Uno spettacolo nei fondali al largo di Nicotera. Il madreporario (Dendrophyllia ramea) e una specie già nota di corallo



LE PROSPETTIVE

Ricchezza da saper custodire e valorizzare

VIBO VALENTIA

La scoperta annunciata ieri dall'Arpacal conferma ancora una volta la ricchezza e la bellezza di questo tratto del mar Tirreno. La natura ha donato alla Calabria un autentico paradiso. Spetta ai calabresi saperlo custodire e valorizzare. Il comprensorio di Capo Vaticano è già considerato un paradiso per gli appassionati delle immersioni. Più a Sud, a Scilla, è stata rinvenuta la più grande foresta del mondo di corallo nero con oltre trentamila colonie adagate tra i 50 e i 110 metri di profondità sui fondali rocciosi.

Altri ancora si potrebbero scoprire investendo di più sulle ricerche scientifiche e oceanografiche di un tratto di mare che ha caratteristiche particolarissime bagnando, tra l'altro, un'area vulcanica. Le dirimpettaie isole Eolie hanno saputo sfruttare questa risorsa con maggiore attenzione. Anche la Calabria potrebbe fare di più, iniziando dall'abc della tutela del mare: meno cemento, meno inquinamento e depurazione all'altezza di civiltà che popolano il pianeta nel terzo millennio dell'era cristiana.

La presenza di questa colonia di madreporario arborescente, oltre che a riempire di legittimo orgoglio quanti hanno sempre creduto sulle potenzialità del litorale di Nicotera Marina, può quindi costituire uno stimolo per puntare con sempre maggiore decisione sulla tutela del mare e su un'economia che non può prescindere dalle risorse che il mar Tirreno ha deciso di regalare a questo angolo di Calabria. ◀